

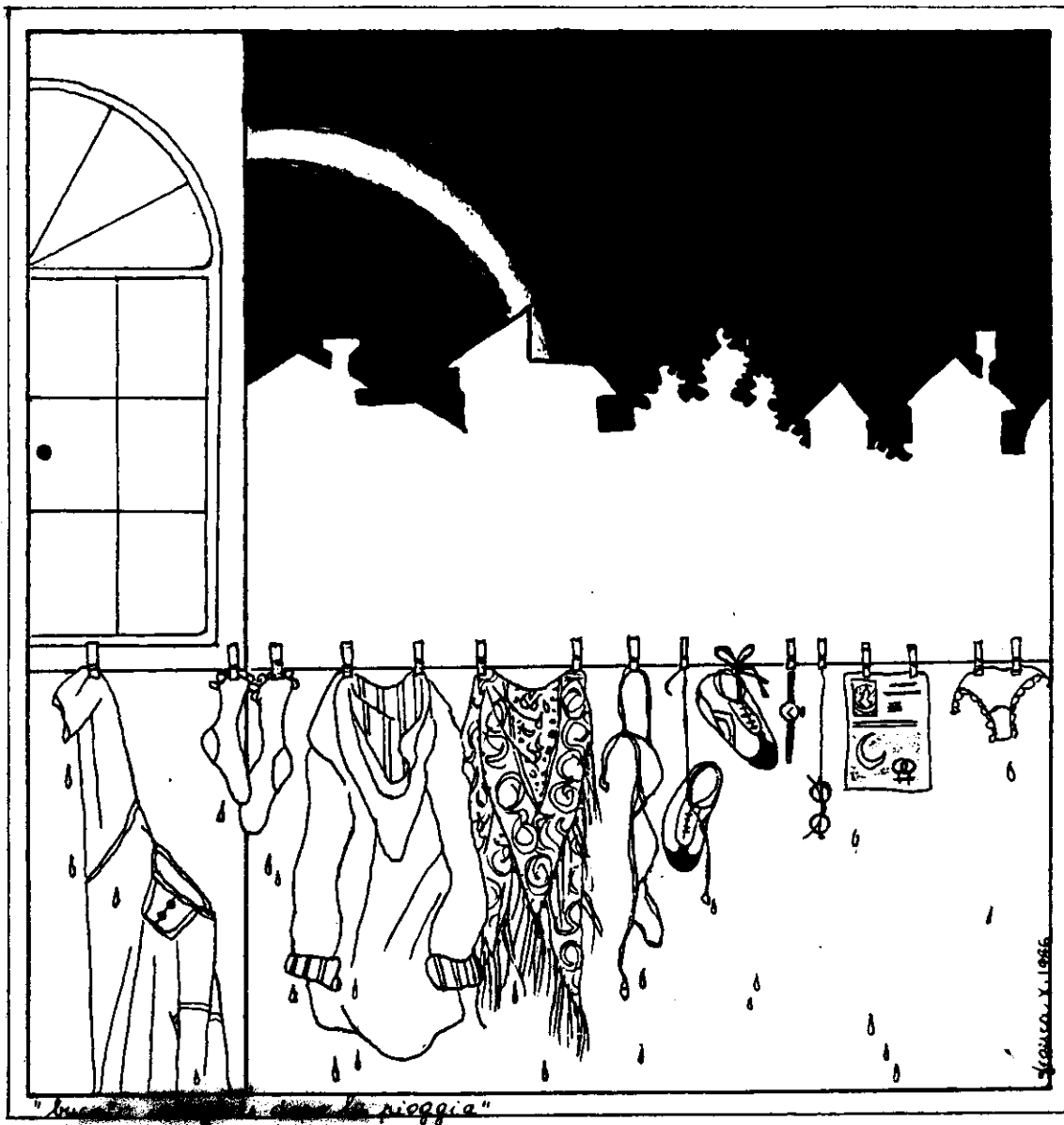


BOLLETTINO del C.L.I.

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO V - dicembre 1986

SCRIVERE A : CLI / CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA  
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1 A - 00165 R O M A



"Luna e pioggia"

In questo numero del Bollettino del CLI, tutte le abbonate troveranno un regalo: un autoadesivo lesbico con la scritta "A lesbian was here" (Una lesbica è stata qui), oppure "Hetero-sexism can be cured!" (L'etero-sessismo può essere curato!). Potete attaccarlo, a scelta, sull'albero di Natale della vostra famiglia, sull'autobus, in chiesa dopo la messa se siete cattoliche, o dove pensate possa essere più utile. Noi vi chiediamo, a nostra volta, il regalo di separarvene e di appiccicarlo in qualche parte del mondo. Se ne desiderate un altro tutto per voi, scriveteci e ve lo manderemo come ulteriore regalo per il vostro compleanno!

*a  
lesbian  
was  
here*



*hetero-  
sexism  
can be  
cured!*



In seguito alla lettera del cardinale Ratzinger ai vescovi contro l'omosessualità, il CLI ha diffuso a mezzo stampa il seguente comunicato:

Recentemente il Vaticano ha espresso una sentenza sulle «persone omosessuali», ree di «un comportamento intrinsecamente cattivo e oggettivamente disordinato». Per questo la Chiesa auspica che i governi introducano norme più severe e modifichino la legislazione civile per evitare «di proteggere un comportamento al quale nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto». Come associazione di donne lesbiche, affermiamo invece il nostro diritto alla libertà di seguire una morale che corrisponda alla nostra coscienza e non che ci venga imposta da una istituzione religiosa. Il tentativo del

## Sesso sotto tiro

Vaticano è di colpire ipocritamente, attraverso il tacito fantasma della paura dell'Aids, in primo luogo gli omosessuali e, attraverso di essi, anche le donne lesbiche con l'uso dell'ambiguo termine «persone omosessuali». Rispetto a questo tentativo, riaffermiamo la

nostra solidarietà con le lesbiche cattoliche dentro e fuori della chiesa, alle quali viene attribuito un ruolo di «immoralità» che offende e nega la dignità etica della loro scelta sessuale ed esistenziale. Sottolineiamo anche che è dovere di uno stato democratico garantire il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, tra cui il diritto ad una libera scelta sessuale, ed impedire che forze retrive incoraggino apertamente la discriminazione, quindi la persecuzione e la violenza.

**Associazione  
Collegamento tra  
lesbiche italiane  
Roma**

Il 19 novembre, presso il Centro Femminista Separatista di Roma, si è svolta un'assemblea sul tema: "La repressione sessuale: nuove strategie del 1986", cui hanno partecipato numerose donne. Gli incontri continuano ogni mercoledì alle ore 19. Intanto, dopo la manifestazione cui hanno aderito 15.000 gays a New York per protestare contro la sentenza della corte suprema che punisce gli atti sessuali "non legali", l'associazione degli psichiatri americani ha deciso di non considerare più l'omosessualità come una malattia mentale, anche nel caso in cui sia mai vissuta. Sui vari aspetti della repressione della sessualità non procreativa, il Centro Documentazione Studi sul Femminismo di Roma ha preparato una rassegna stampa che si può richiedere al Centro Femminista Separatista, Via San Francesco di Sales, 1 A.



## LETTERE



Pubblichiamo questa lettera con un vergognoso ritardo, scusandocene con l'autrice.

=====

Ho letto quanto scritto da Rina alle pagine 20-26 degli Atti del Convegno. E' dal '77 che ho avuto contatti col Fuori, in precedenza già col Partito Radicale. Dal 1978 ho seguito costantemente i convegni delle donne lesbiche, perdendone ben pochi. Ho una ricca documentazione in materia, inclusi ritagli di giornali che commentavano i vari convegni. Ho tutti i primi numeri sia di "Fuori" che di "Lambda". Una volta a Torino andai anche con le donne delle Brigate Saffo a fare una specie di incursione: tentammo, cioè, senza riuscirci, di entrare in dodici in una discoteca dove si poteva entrare solo in coppia (sottinteso: in coppia con un uomo). A parte i goliardismi, il mio "come out" è anteriore al '79, anno in cui fui candidata per il P.R. al parlamento ed ebbi voti di donne lesbiche e anche di omosessuali maschi. Ma non volevo raccontarmi, scusatemi. Volevo solo dire che forse posso fornire una documentazione ad integrazione del calendarietto di Rina (dipende da quanto e quando vuole estendere quel lavoro). Il primo convegno nazionale del FUORI DONNA si ebbe a Torino a marzo del '76: accludo fotocopia di un articolo di "Panorama" che conservo integralmente. La donna che vi appare fotografata credo sia Fufi Sonnino; ho i numeri del FUORI di quel tempo (e anche i precedenti, fin dal primissimo), ma non ho indagato in quale modo ne venga fornito un resoconto. Ad aprile 1978 ci fu il secondo convegno nazionale e a quello c'ero anch'io e c'era anche Matilde (che è del CLI). Di quello conservo anche articoli di giornali, poichè si volle coinvolgere la stampa di ogni tipo e ci si riuscì. "Panorama" nel 1980 in due mesi ci ha dedicato ben due articoli con lo stesso titolo: "Lesbica è bello"; ma nel '79, sempre ad aprile, si erano riunite a Torino a convegno alcune lesbiche invitate dalle Brigate Saffo. Fino ad allora le Brigate Saffo hanno scritto su "Lambda". A Pasqua del 1981 a Torino c'è il convegno internazionale dell'ILIS che affianca quello dell'IGA che si tiene a Torre Pellice. Siamo, a Via Vanchiglia, oltre 400 donne di tutto il mondo. Affollatissimo il gruppo intorno alle due donne dei Paesi Bassi che caldeggiano il sadomasochismo, ma ancora di più la sala in cui (se non ricordo male) si decide di sganciare l'ILIS dall'IGA (ho esauriente documentazione e fotografie). Fufi Sonnino parla al seminario sul sadomaso. Molte romane contribuiscono all'evolvere della discussione nell'altra

sala. Di questo convegno mi pare non sia fatto cenno nel calendarietto di Rina. Invece fu importantissimo, forse la molla che scatenò poi i convegni nazionali di Roma di giugno e dicembre. Nel 1978 a Marina di Camerota, dove insegnavo (e dove mi ero fatta intervistare come lesbica da una radio locale, modificando il mio nome ma non il mio inconfondibile accento e dove il mio lesbismo non era un segreto per nessuno), mettemmo su, in un uliveto dietro al campo sportivo, un attendamento di donne lesbiche che fece molto rumore in paese. L'anno successivo fu l'ultimo che trascorsi lì, perchè a seguito di quell'evento e della mia candidatura al parlamento l'aria per me era diventata irrespirabile. L'attendamento fu popolato da 25 lesbiche, inclusa una bimba di tre anni, figlia di una Claudia che era venuta con la sua partner. Io avevo messo a disposizione il mio appartamento per usi igienici e occasionalmente di altro tipo. Tutti in paese ci identificavano come lesbiche, qualche occasione ho avuto la sensazione che fossimo fra le più incuriosenti attrazioni estive. Ma veri fastidi non ne abbiamo mai ricevuto (né dati, credo).

LIA

\* Nota della redazione: i documenti inviati da Lia sono disponibili su richiesta presso gli Archivi Lesbici (ALI) organizzati nella sede del CLI.

=====  
Nel rinnovare l'abbonamento al Bollettino del CLI, vorrei dirvi che mi piacerebbe trovarci più interventi di compagne. Mi interessa sapere quello che pensano le altre. Grazie a tutte. Affettuosamente

MARISA

E anche noi ce lo auguriamo! Ma "le altre", a quanto pare, sono avare di pensieri e di parole ... Perchè non cominci tu, Marisa?

=====  
L'abbonamento al Bollettino del CLI è semestrale (L. 15.000) oppure annuale (Lire 30.000). L'importo va spedito con un vaglia postale intestato a : CLI - Via San Francesco di Sales 1 A - 00165 Roma. Gli arretrati costano L. 15.000 per annata.

=====  
IL QUESTIONARIO DEL CLI

Settanta donne lesbiche hanno risposto ad un questionario di oltre duecento domande riguardanti la percezione della propria identità, il lavoro, la sessualità, la maternità, la cultura ... eccetera eccetera. Il documento risultante dal questionario costa L. 4.000 e può essere richiesto inviando un vaglia postale a: CLI - Via San Francesco di Sales 1 A - 00165 Roma.



=====  
CHI RINNOVA O SOTTOSCRIVE UN NUOVO ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DEL CLI ( ANNUALE )  
RICEVERA' IN OMAGGIO IL DOCUMENTO SUL QUESTIONARIO.



La polemica si è svolta sulle pagine autogestite de "Il Paese delle Donne", che compaiono ogni mercoledì sul quotidiano "Paese Sera". Il collettivo di redazione aveva pubblicato l'intervento di Rina Macrelli al convegno dei Centri di Documentazione delle donne a Siena, nel quale si parlava del gruppo lesbico "Video Viola" e, nel contesto di un discorso sulla rappresentazione dell'immagine femminile, si citava il "coraggio lesbico" di Sarah Bernhardt, celebre attrice teatrale dell'inizio del secolo. L'accenno ha infastidito una giornalista del "Paese Sera", Ivana Musiani - che non fa parte del collettivo de "Il Paese delle Donne" ma scrive sulle pagine degli uomini - la quale ha inviato una lettera in cui "difende" (questione di punti di vista) la Bernhardt dall'imbarazzante riconoscimento di Rina definendola invece "una mangiatrice di uomini", con un'orrenda metafora cannibalesca che, secondo lei, è pur sempre meglio di "coraggio lesbico". In assenza di Rina, che era in viaggio, ha risposto alla lettera il gruppo "Video Viola" di Roma, del quale pubblichiamo lo scritto comparso su "Il Paese delle Donne".

Un discorso a parte merita la serie di film dove la protagonista si traveste da maschio e, non volendo, e senza perdere la sua «femminilità», aggiunge qualche freccia al suo arco erotico. Sono film che si accumulano soprattutto negli anni '20 e '30 e ho il sospetto che raccolgano certi residui del primo femminismo, qualcosa del coraggio lesbico di donne come Sarah Bernhardt, che s'impone anche come Amleto; e che rispecchino anche la personalità e il potere che avevano le prime stelle del cinematografo. L'analisi però è complessa e tratta da romanzi scritti da...

dell'articolo di rina:  
la frase «incriminata»...



Care donne:

a un certo punto dell'articolo «Video-Viola», di ragguardevoli proporzioni, pubblicato sull'ultimo numero di «Il Paese delle Donne», l'autrice Rina Macrelli parla del «coraggio lesbico di donne come Sarah Bernhardt, che s'impone come Amleto».

Non occorre essere grandi conoscitori di storia del teatro per essere al corrente che la grande Sarah fu sino in tardissima età un'allegra e insaziata mangiatrice d'uomini. Volle tentare l'esperimento di Amleto (tra l'altro non fu questo il solo ruolo maschile della sua gloriosa carriera), perché convinta che la sua grandissima arte le potesse permettere di travalicare i ruoli riservati al suo sesso e impadronirsi anche di quelli maschili. È lesbismo questo?

Ivana Musiani



## RISPOSTA A IVANA MUSIANI

Assente da Roma Rina Magnelli ci siamo sentite in dovere, come gruppo, di una risposta a Ivana Musiani. Perché ci dispiace, e ci dispiace doppiamente: — perché si rammarica del troppo spazio accordato a Rina, che in definitiva parlava di una nostra iniziativa; — perché evidentemente non ha colto in pieno il significato di quello che Rina voleva dire accennando al «coraggio lesbico» di Sarah Bernardt in un contesto (estrapolato da un più lungo intervento fatto a Siena al Convegno «le donne al centro») in cui si evidenziava la consuetudine al travestitismo e la forte personalità di alcune attrici del passato nel cinema e nel teatro. Ci rendiamo conto che alcune sottigliezze di linguaggio possono risultare oscu-

re per chi ha magari molta domestichezza con la cultura ufficiale ma poca frequentazione con il movimento delle donne, e generare equivoci.

Quando citiamo, per esempio, il «coraggio femminista» di Franca Viola, che rifiuta di sposare il suo violentatore, non sosteniamo necessariamente che si tratti di una femminista militante ma ci riferiamo a lei come a una antesignana che ha avuto il coraggio (per noi femministe) di opporsi a una tradizione del suo tempo, che assolveva lo stupro con il matrimonio riparatore, per affermare i suoi diritti e la sua autonomia. Allo stesso modo, quando Rina cita il «coraggio lesbico» di Sarah Bernardt si riferisce per l'appunto ad una attrice che, come rileva giu-

stamente la stessa Musiani, si è servita della sua grandissima arte per travalicare i ruoli riservati al suo sesso offrendo alle donne del suo tempo (e in particolare alle lesbiche del suo tempo) positive possibilità di identificazione. Tutto questo senza entrare nel merito delle sue scelte sessuali. Tuttavia fino a quando l'eterosessualità verrà considerata la norma, e quasi uno status symbol per le persone famose, e il lesbismo motivo di discriminazione e di intralcio per una carriera pubblica, le domande sulla verità di molte attrici che hanno espresso un forte carisma sulla scena e grande autonomia nella vita sono più che legittime. E non solo le domande su Sarah Bernardt ma anche su Eleonora Duse, Greta Garbo, Marleen Dietrich, Katherin Hepburn e tante altre.

Video Viola  
del collettivo Vivere Lesbica  
Roma



\*\*\*\*\*  
IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL  
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.  
Tel. 6564201 nell'orario indicato.  
\*\*\*\*\*

natalie con liane de pougy



### AFORISMI DI NATALIE CLIFFORD BARNEY

#### Da "Souvenirs Indiscrets":

"Amo la mia vita. Soprattutto perchè ho saputo mantenerla libera per poterla meglio donare. Condannata dall'amore - quell'amore che ci obbliga a superare noi stesse - ho amato con fervore le mie simili, le più simili possibili".

#### Da "Pensées d'une Amazone":

"Non è perchè non penso agli uomini che non li amo; è perchè ci penso".

"Non esiste un sesso nemico: il nemico dell'uomo è l'uomo".

"Si dice: bisogna conformarsi. Non mi sono mai conformata e tuttavia io sono".

"E' perchè voi non amate la vita - la vita che bisogna lavorare come un bel materiale ingrato - che vi affascina la guerra".

#### Da "Traits et Portraits":

"La cosa più sorprendente che si scopre nell'amore fisico è che l'amore non è fisico".

#### Da "Eparpillements":

"La vita più bella è quella che si trascorre creando se stesse, non procreando".

"Solo io riesco a farmi arrossire".

"La delicatezza: questa aristocrazia della forza ... Come devono mancare coloro che la definiscono impotenza".

"Il peggio degli arrivisti è che arrivano".

"Amare quel che si ha: un modo rassegnato per non avere mai ciò che si ama".

"Perchè volervi male? Non siete forse ciò che avrei potuto augurarvi di peggio?".

"E' di me stessa che sono più curiosa".

"Più che cattive lingue ci sono cattive orecchie".

"Non posso donarmi a chi non sa prendermi".

"Essere ottimista è un dono - un dono poetico".

"Avete forse ragione, ma aver ragione non è forse avere granchè".

"Gli uomini che vogliono essere nostri amanti non sono degni di essere i nostri valletti".

"Non differiamo le une dalle altre che per dei dettagli - essenziali!".

Lucia Giansiracusa di Milano ci manda una testimonianza di una donna "incest sur vivor" tradotta dal libro curato da T.A.H. McNaron e Yarrow Morgan, "Voices in the night - Women speaking about incest" (Minneapolis, Cleis Press 1982). Lucia ci scrive: "Le due curatrici cominciarono ad avere l'idea di raccogliere delle testimonianze dirette sull'incesto quando nel gruppo di scrittrici lesbiche cui entrambe appartenevano videro che moltissime poesie riguardavano questa esperienza ... Ho l'impressione che in Italia le donne non abbiano particolarmente approfondito la questione dello stupro incestuoso e della violenza sessuale sui bambini - che poi, di fatto, sono per la stragrande maggioranza delle bambine. Credo che in quanto femministe e in quanto lesbiche dovremmo affrontare la tematica di questa violenza di uomini che ha precise connotazioni politiche. Quale strumento più efficace per stroncare sul nascere la forza vitale e di ribellione di una bambina se non una brutale lezione di sessualità maschile? Quante di noi ne portano le conseguenze? Quante hanno scoperto così la negatività del rapporto con gli uomini? Con questo non voglio sostenere che si diventa lesbiche in conseguenza di spiacevoli esperienze con gli uomini, ma che esperienze particolarmente dolorose (quali lo stupro incestuoso e comunque la violenza sessuale subita da piccole) possono "aprire gli occhi" su quella che è una realtà di fatto dei rapporti fra gli appartenenti alle due opposte classi di sesso, realtà che la propaganda etero-romantica cerca di tenere nascosta alle bambine e alle adolescenti il più a lungo possibile. Spero che questo documento possa servire a rompere un silenzio durato già troppo".



RAGAZZA DI PAPA'



Proprio prima che io nascessi mio padre andò oltremare con l'esercito. Fu poco più di quattordici anni fa. Avevo quattro anni e mezzo quando ritornò. Erano state mia madre e la sua migliore amica ad allevarmi. Eravamo molto felici. Mamma e Meg prendevano a casa lavori di cucito, soprattutto rivestimenti per divani e poltrone. Vivevamo nel midwest. Non mi disse mai il nome della città e dello stato e non sono mai riuscita a ricordarlo. E' buffo quello che una persona non riesce a ricordare.

Mio padre si rese conto del cambiamento di circostanze. Era oltraggiato e aveva una pistola. Mia madre e Meg erano piuttosto giovani, circa ventiduenni all'epoca. Traslocarono e mi portarono con loro in un monolocale. Mio padre rimase nella casa e si tenne tutto, compresa la macchina da cucire.

Ci stavamo nascondendo.

Poi ci fu il divorzio. Mio padre ottenne la mia custodia. Un'adulto, penso un'assistente sociale, spiegò cosa era successo in tribunale. L'assistente sociale mi disse cosa era un divorzio e che i miei genitori si stavano separando definitivamente. Non le credetti. Meg e Mamma erano i miei genitori e io sapevo che si amavano, così non credetti che stessero divorziando. L'assistente sociale mi guardò come se fossi un'inguaribile tonta e mi spiegò chi fosse ro i miei genitori. Mi disse quanto fossi fortunata che mio padre fosse tornato a darmi una vita normale. Avevo cinque anni.

La prima notte che passai con lui, venne nella mia camera. Feci



finta di essere addormentata. Era quasi estate. Ero a letto solo con le mutande e un lenzuolo sopra.

Mi tirò giù le mutande e disse "Tu non crescerai come tua madre, ci penserò io". Non aprii gli occhi nè emisi un suono. Pensai che se ne sarebbe andato. Invece cominciò a sfregare fra le mie cosce quello che sembrava essere un dito molliccio. Cominciai a piangere. Era un estraneo. Non lo conoscevo. Era mio padre, ma "padre" era solo una parola. Volevo chiamare mia madre perchè venisse a prendermi, ma sapevo che questo probabilmente lo avrebbe fatto arrabbiare. Cercò di calmarmi. Disse "Ti piacerà, imparerai a trovarlo piacevole, sarai contenta che lo faccia". Quella settimana venne ogni notte nella mia camera. Odiavo andare a dormire.

Quando arrivò il fine settimana, venne mia madre. Meg non era con lei. La corte disse che Meg non poteva più rivedermi. Corsi alla porta per vedere mia madre e lui non la lasciò entrare. Lei gridò e pianse. Io piansi per andare da lei. Questa fu la prima volta che mio padre mi picchiò. Mia madre ritornò con un poliziotto che ascoltò la versione di mio padre mentre mia madre dovette aspettare fuori. Parlarono e risero.

Non rividi più mia madre fino a quando ritornammo in tribunale. Mio padre testimoniò che Meg era in macchina quel fine settimana di visita, ma lei non c'era. Mia madre disse che non c'era. A Meg non fu permesso testimoniare e neppure a me.

La corte credette a mio padre. A mia madre non fu permesso di vedermi neppure durante il fine settimana.

Non penso di aver creduto sul serio che stessi per essere lasciata sola con lui. Non penso che avrei potuto sopportarlo. Mio padre mise una scatola vicino al fornello così potevo cucinare e una scatola vicino al lavandino così potevo lavare i piatti. Pensai di prendere la sua pistola e nasconderla sotto il mio cuscino. Avevo lo stomaco sempre contratto.

Mio padre riceveva una qualche indennità per veterani. Non era ancora tornato a lavorare. Odiava alzarsi al mattino e mi portava sempre tardi al kindergarten. Qualche volta suggeriva che per quel giorno stessi a casa con lui. Era una specie di gioco che faceva. Una mattina eravamo in orario. Penso avesse un appuntamento in città. Quando stavamo scendendo dalla macchina vidi mia madre dall'altra parte della strada. Ero così eccitata, ma riuscì a non mostrarlo. Lui mi portò nella mia classe e mi consegnò alla maestra. Le finestre della mia classe non davano sulla strada. Mia madre era ancora là quando uscimmo di scuola. Potei vederla mentre mio padre ed io ci allontanavamo in macchina. Mi sorrise. Sapeva che l'avevo vista. Non riuscivo a capire perchè non si era avvicinata. Pensai che fosse venuta per me. Alla fine conclusi che veniva soltanto per darmi un'occhiata.

In seguito lo svegliavo il prima possibile sperando di trovare un modo per arrivare a lei. Qualche volta questo era peggio perchè mi agguantava e mi portava a letto con lui. Anche se ero riuscita con grandi difficoltà a vestirmi per la scuola, bottoni, calzamaglia, stringhe, tutto. Lui mi spogliava. Mi parlava come si parla

ai bambini. Diceva che ero la piccola ragazza di papa', che gli appartenevo e che nessuno mi avrebbe mai amata quanto lui. Io non ascoltavo, ero come un robot e calcolavo dopo quanto tempo sarei riuscita ad andare a scuola. Stava sdraiato là, nudo. Mi mostrava il suo pene e diceva che era quello che aveva usato per farmi. Poi ci metteva su la mia mano e mi costringeva a masturbarlo fino a che la mia mano diventava tutta imbrattata e maleodorante. Per tutto il tempo spiegava dettagliatamente come i bambini, ed io in particolare, venivano fatti dallo sperma. Si comportava come se fosse una vera lezione di scienze e mi sgridava se non facevo attenzione.

Una mattina dopo che mi aveva lasciata a scuola tardi, la mia solita maestra era assente. Decisi di rischiare; scappai fuori. Corsi dall'altro lato della strada dove avevo visto mia madre. Non era là. Guardai nei cespugli. Ero frenetica. Finalmente la vidi camminare per la strada. Fu molto sorpresa e spaventata; voleva che tornassi a scuola. Cominciai a piangere; le dissi tutto. Mi prese in braccio e corse con me fino alla macchina. Una volta dentro, penso di sentisse più sicura. Avevo smesso di piangere. Mi guardava con occhi stravolti. Mi fece delle domande. Le dissi i dettagli. Pianse e pianse, "Bambina mia, bambina mia, mia povera bimba", respirando a fatica e soffocando fino a che mi impaurii. Allora tentò di smettere di piangere per consolarmi. Disse che non avrei mai dovuto tornare indietro. Era una promessa.

Mamma, Meg ed io partimmo quel giorno in macchina e andammo molto lontano. Viaggiammo tutta la notte. Ottenni di sedere davanti. Quando mamma guidava sedevo in braccio a Meg e quando Meg guidava ottenni di sedere in braccio a Mamma. In braccio a Meg si dormicchiava meglio perchè era più grassa. Cantammo e mangiammo carote. Avevamo l'abitudine di cantare in macchina, perfino quando stavamo semplicemente andando in drogheria. Quella notte Mamma cantò "Bye Bye Blackbird" circa una dozzina di volte. "Mettere nella valigia tutti i miei affanni e sventure, ecco io vado ...". Non pos



vrebbe vinto. Correvo fuori nel campo, scavavo una buca profonda, vi seppellivo la faccia e gridavo.

Pensavo ancora a Mamma e Meg. Mi aiutava, ma mi faceva star male in un modo strano, pensare alle cose felici che avevamo vissuto insieme, come sistemare il giardino e la volta che avevamo fatto uno spaventapasseri per il grano. C'era un amico a giocare con me e ci fu permesso di aiutare. Meg disse che avremmo dovuto farlo super-spaventoso per mettere in fuga quei corvi scalmanati che ci venivano intorno. E Mamma disse che quei corvi avrebbero soltanto pensato che facevamo loro un trespolo e avrebbero passato il loro tempo sulle spalle del nostro spaventapasseri. Usammo i vestiti di Papa' che erano ancora nel guardaroba. Mamma disse che questo era un lavoro per un dirigente così mise allo spaventapasseri un vestito blu scuro, cravatta e cappello. Era così buffo. Quando la mamma del mio amico venne a prenderlo per la cena quasi morì dal ridere. Disse "Sì, gli uomini più spaventosi indossano questi vestiti". A volte quando mio padre va al lavoro con il vestito blu scuro, vedo quel vecchio spaventapasseri.

Anita ebbe un bambino dopo l'altro. Aiutai a tirare su tre sorelle e un fratellastro. Mio padre si vantava di essere virile. Con me usava i preservativi. Il fine settimana mandava Anita a far visita a sua madre con i bambini. Io non ero proprio la benvenuta. Cercavo di stare via tutto il giorno in biblioteca. Avrei dovuto pulire la casa. Anita prendeva gusto a sottolineare quanto fossi pigra. Cercavo di fare i compiti la mattina presto prima che se ne andasse. Lui aveva l'abitudine di venirmi dietro di soppiatto. Non passavo mai l'aspirapolvere a meno che uno dei bambini non fosse nella stanza con me. Odiavo fare la doccia per lo stesso motivo. Mio padre mi inventava stupidi nomignoli. A volte diceva che non gli somigliavo affatto, che probabilmente non ero neppure sua figlia, che mia madre gli aveva mentito, poteva essere rimasta incinta di ognuno degli uomini che le stavano appresso. Sapevo che secondo lui avrei dovuto essere sconvolta da ciò, ma non lo ero. Anita qualche volta si univa a lui, soprattutto quando i bambini erano a letto e io stavo facendo i compiti sul tavolo di cucina. Entravano per prendersi da bere. Lei gli diceva che tutto il mio studiare e i miei bei voti erano la prova che non ero sua. E lui si arrabbiava, ma non con lei. Diceva che non sapeva perché mi avesse preso e cresciuto quando non ero neppure sua. A volte pensavo che sarei impazzita ad ascoltarli. Lei diceva che era stato convinto con raggiri dalla corte a salvarmi dalle pervertite. Lui faceva una specie di inchino galante nella mia direzione e diceva che era troppo gentiluomo per fare qualcosa di meno.

L'anno che compii tredici anni, costrui un tramezzo intorno al mio letto per separarlo da dove dormivano le mie sorelle più piccole. Guardai con timore mentre veniva sistemato. Lui disse che un'adolescente aveva bisogno della sua privacy. Anita mi prendeva in giro perché non avevo un ragazzo. Mi dava un sacco di consigli: "la cosa più importante per una ragazza è una buona reputazione". Mi disse di stare attenta a rimanere vergine o nessun ragazzo mi avrebbe sposata. Mio padre disse che avrebbe dovuto respingere i ragazzi con un bastone. Quella notte, quando dormivo, mi tagliò i capelli e le unghie. Anita si arrabbiò davvero con lui, per difendermi, pensai.

Ormai erano anni che litigavano, ma mai per me. Lei gridò che ora avrei sicuramente assomigliato a mia madre. Mio padre si spaventò, ma mise in mostra il suo solito sorriso e disse che ci avrebbe pensato lui. Poi disse a tutti i bambini di mia madre "la cattiva lesbica che era andata in prigione". Disse loro di riferirgli se mai toccassi le mie sorelle. Loro dovevano essere sgarbati con me se volevano stare dalla sua parte. Per quanto ne so mio padre non toccò mai nessuno degli altri bambini, però notai che si comportava stranamente con la piccola. Lei avrà presto quattro anni e l'ho sentito chiamarla con il mio nome. In realtà pensai di dirlo ad Anita. Lei non lo ama più. Se qualcun altro glielo dicesse forse ci crederebbe. Ogni qual volta cercavo di difendere me stessa o uno di quei bimbi lei diceva "Mettono in manicomio le ragazze pazze come te per molto meno".

Poi due fine settimana fa mio padre portò a casa dal lavoro due suoi amici. Mi prese in disparte e nel suo tono minaccioso mi disse di non chiamarlo Papa'. Disse loro che ero la ragazza delle pulizie. Poi disse che in realtà ero la sua amichetta e cominciò a baciarmi, a pizzicarmi il sedere a palparmi il seno di fronte a loro. Stavano tutti bevendo birra e cercando di farmene bere quando entrò Anita. Era arrivata presto. Fui così sollevata a vederla. Poi lei si girò e mi gridò che ero una puttana. Mio padre promise di farmela passare.

Così ho fatto la sola cosa che sono riuscita a pensare. Sono scappata. Ho preso i soldi della spesa e ho fatto l'autostop. Non penso che possano trovarmi qui a New York. Troverò un lavoro. Spedirò indietro i soldi. Non penso di sembrare una quattordicenne. Sono già stata presa per una diciottenne. Intendo risparmiare dei soldi e poi cercherò di trovare mia madre e Meg. Non saranno davvero contente di vedermi?

#### GUDRUN FONFA

Tratto da TONI A. H. McNARON, YARROW MORGAN, Voices in the night- Women speaking about incest, Minneapolis, Cleis Press, 1982, pp. 40/6. GUDRUN FONFA è una lesbica femminista militante e scrittrice freelance. Vive a Woodstock con sua figlia Raven. Ha pubblicato poesie, racconti, drammi radiofonici e articoli.

Si interessa all'autocoscienza sull'oppressione delle donne grasse. Dadd's Girl ha vinto il secondo premio nel Washington Market Review Short Story Contest.

— la traduzione e' di lucia giansiracusa



\*\*\*\*\* 055/240384 - DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 22 \*\*\*\*\*

Telfonate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!

\*\*\*\*\*



## CAPODANNIAMOCI...

CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA • ROMA

31 - 12 - 1986

ALLE 20,30

*cenona a lume di candela* (SU PRENOTAZIONE)

• DALLE 23

*vegliona con buffet e musica*



per informazioni: cli 6564201 martedì h.21  
biglietti: libreria delle donne p.za farnese



\* Per partecipare alla cenona di "Capodanniamoci" a Roma, presso il Centro Femminista Separatista, occorre prenotarsi spedendo un vaglia di L.25.000 a: CLI - Via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. L'inizio della cena è alle ore 21. La festa che seguirà, alle ore 23, è invece aperta a tutte le donne che vorranno parteciparvi e non è necessaria la prenotazione. Per informazioni, telefonare allo 06/6564201 il martedì dalle ore 17 in poi.

## ★ NOVITÀ... ★

Ginevra. Il gruppo di Clit 007 ha annunciato la sua decisione di abbandonare la segreteria dell'ILIS, ed ha chiesto ad altri gruppi lesbici internazionali di assumersene la responsabilità. L'invito viene ribadito nel numero di settembre del bollettino dell'ILIS, con l'avvertenza che il prossimo numero, il 21, sarà l'ultimo curato dall'attuale redazione.

Vancouver. Si è svolta agli inizi di ottobre la settimana internazionale delle lesbiche, con proiezioni di films e di documentari, seminari, feste, concerto rock; la manifestazione è stata organizzata dal gruppo "Dykes for Dykedom".

Venezia. Venerdì 5 e sabato 6 dicembre, il Centro Donna di Piazza Ferretto 124 a Mestre organizza "Violare il silenzio", convegno europeo dei centri delle donne contro la violenza sessuale. Il convegno si svolge a palazzo Tron, in S. Croce 1957, e prevede interventi del Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza sessuale di Bologna, del Tribunale 8 marzo di Roma, del centro "Elisabeth Bouissou-nade" di Montpellier, del Centro "Wildawasse" di Berlino, del Women Center" di Nottingham, del Centro "Per le donne battute" di Copenhagen, del Comitato promotore legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale di Roma. Per avere informazioni e prenotare l'alloggio, telefonare a: 041 - 53.39.205

New York. Kate Millet ha fondato in marzo "The Farm", una comunità di donne artiste (pittrici, scultrici, scrittrici) su un terreno di sei acri presso Poughkeepsie. La comunità offre spazi di lavoro, alloggio e nutrimento per 280 dollari al mese, ed ospitalità a visitatrici occasionali per 10 dollari al giorno. Le dieci donne che attualmente vi abitano in permanenza si sono chieste: "cosa potrebbero coltivare delle artiste con la minore spesa di tempo, soldi e sforzo?". E hanno trovato la risposta: "alberi di natale!". Centinaia di alberi piantati a rotazione garantiscono così alla fattoria un'autosufficienza economica. Le "pioniere" attendono altre donne che vogliano unirsi a loro, costruendo altri "cottages" ed avviando una loro economia. Chi è interessata al progetto può scrivere a: Kate Millet - 295 Bowery New York City 10003. Tel. 212.473.2546.

° E' uscito il primo numero di "Hypatia", rivista di filosofia femminista creata dalle componenti della "Society for Women in Philosophy". Il nome della testata viene dalla filosofa, matematica e astronoma, egiziana vissuta ad Alessandria dal 370 d. C. al 415, che fu la "leader" della scuola neoplatonica con il suo insegnamento ispirato ed eloquente; e le cui opere vennero bruciate nel 640. L'abbonamento annuale costa 20 dollari, da inviare a: Hypatia, c/o Departmente of Philosophical Studies - Southern Illinois University - Box 43 - Edwardsville, Illinois 62026-1001.

° L'ultima iniziativa delle "Papesse" è Fluttuaria, rivisitazione donna dalle reputatrici (prefiche) alle blues singers, con pitture, foto, costumi e oggetti dell'Istituto nazionale del dramma antico, analisi, ricerca storica, canto, recitazio

ne; vi collaborano Letizia Battaglia e Agata Ruscica per le foto, Angela Barbagallo per il testo, Fausta di Bella per le pitture, Vivien Briante per la consulenza musicale, le attrici Rosa Pianeta e Mirella Parisini, le cantanti Marilena Monti e Laura Schmidt. La manifestazione si svolgerà a Siracusa dal 26 dicembre al 1 gennaio (mostra alla cripta del Collegio in Ortigia con performance il 28 dicembre); e a Catania dal 29 dicembre all'8 gennaio in Palazzo Biscari, al Centro Culturale Francese e al Centro Voltaire. Il catalogo si può richiedere a: Le Papesse - Via S. Orsola 30 - 95100 Catania.

Nuova Zelanda. In luglio, il parlamento ha legalizzato l'omosessualità al di sopra dei 16 anni; essa continua però a restare illecita nell'esercito, nella polizia e tra il personale carcerario. La legge ha incontrato una viva opposizione: alcuni deputati hanno manifestato l'intenzione di chiederne l'abrogazione con un referendum; ma un recente sondaggio rivela che il 64% della popolazione sostiene la riforma.

Copenaghen. Durante l'ultimo congresso dell'IGA (International Gay Association), svoltosi in agosto, la sigla dell'organizzazione è stata cambiata in IGLA (International Gay and Lesbian Association), per sottolinearne la composizione "mista". La decisione è stata senza dubbio presa per colmare il "vuoto" delle lesbiche, dopo che quasi tutte erano uscite dall'IGA, nel 1981, per dare vita all'organismo autonomo e separatista dell'ILIS (International Lesbian Information Servis). Rappresentante ufficiale delle lesbiche nell'attuale IGLA è la neozelandese Myriam Saphira.

Francia. Nel corso della sua "visita pastorale", il boss del Vaticano Woytila ha attaccato l'aborto, il divorzio e la riduzione dell'amore "a vertigine del desiderio individuale o alla precarietà dei sentimenti". Gli ha fatto eco Michèle Barzach, ministro della Sanità e della Famiglia, emanando una legge che accorda vantaggi fiscali e finanziari alle donne che fanno figli, e la possibilità di pre-pensionamento.

Parigi. Il gruppo "Miel" ha distribuito un questionario diretto alle lesbiche con 47 domande che vertono sui seguenti temi: - nel mondo lesbico, come ci situiamo?; - nel mondo che ci circonda, come ci situiamo?; -cosa ci aspettiamo dalle strutture lesbiche?;. L'analisi di questa inchiesta sarà oggetto di una pubblicazione. L'indirizzo del Miel è: Maison del Femmes, 8 Cité Prost, 75011 Paris.

Finlandia. Le studentesse dell'università di Tampere hanno raccolto 4.000 firme di donne che dichiarano di rifiutare di fare figli finchè il governo non chiuderà le centrali nucleari del paese.

Parigi. Tra le più recenti aggregazioni lesbiche, segnaliamo: il gruppo "Saphonie", che organizza feste, incontri musicali, proiezioni, dibattiti e corsi di lingue; le associazioni sportive "Ed'n sport" (che organizza corsi di autodifesa e di ginnastica) e "Mytilene", club di Karatè.



=====  
Hanno collaborato a questo numero del Bollettino: Franca di Bassano, Lia di Salerno, Lucia Giansiracusa di Milano, Fernanda di Fermo, Marisa di Polignano, Pia e Simonetta di Roma, Gudrun Fonfa e Nathalie Clifford Barney. Grazie a tutte.  
=====